tando la forma speciale che assume in questo caso la

funzione *fy* (p_T), cioè col valore

/* dpj

si perviene facilmente all'equazione

(*, + «O («, + «O = - 6%

la quale esprime, come è manifesto, che la superficie (S) è parallela e distante della quantità a da una superficie di curvatura costante e negativa 25-. Siccome le in finite superficie parallele ad una data hanno tutte i medesimi luoghi dei centri di cur vatura, così si vede che il caso di eccezione ora discusso corrisponde a quelle rela zioni fra i due raggi principali di curvatura della superficie (S) alle quali può servire di tipo la seguente:

,, = -O-

Dal fin qui detto concludiamo, col sig. WEINGARTEN, che *in generale ogni superficie applicabile sopra una data superficie di rivoluzione può considerarsi come il luogo dei centri di curvatura di un'altra superficie, in ciascun punto della quale i due raggi principali ài curvatura hanno fra loro una determinata relazione, dipendente dalla forma del meridiano della superficie data. Nel solo caso in cui questa sia la superficie di rivo-lu^ione d'area minima, per ottenere tutte le superficie sovr'essa applicabili., bisogna associare agli andatili luoghi dei centri di curvatura, una special classe di superficie rigate.*

Osserveremo per ultimo che l'integrale indefinito

— Pi)

introduce in *fy* come fattore una costante arbitraria. Nei casi particolari accade spesso (come vedremo) che il valore di questa costante venga limitato dalla condizione che la superficie rappresentata dall'espressione

co? *?:

sia reale.

*) Le superfìcie a curvatura costante negativa sono state recentemente

l'oggetto d'interessanti ricerche per parte del sig. DINI. Alcuni dei suoi risultati sono consegnati nei Comptes rendus de l'Aca-déaaie des Sciences, t. LX (1865), pag. 340.